



GOOD FILMS

Presenta

LIFETIME FILMS
AMERICAN ZOETROPE
CORNER PIECE CAPITAL

In associazione con
PROTAGONIST PICTURES
e
TOHOKUSHINSHA FILM CORPORATION

Presentano

PARIGI PUÒ ATTENDERE

(Paris Can Wait)

Scritto, Prodotto e Diretto da

ELEANOR COPPOLA

Con

DIANE LANE

ARNAUD VIARD

e

ALEC BALDWIN

Uscita: 15 Giugno
Durata: 1 h 32 minuti



US Ufficio Stampa
Via Pierluigi Giovanni Da Palestrina, 47, 00193 Roma
☎ +39 06916507804
Alessandro +39 3493127219 alessandro@us-ufficiostampa.it
Valerio +39 3357081956 valerio@us-ufficiostampa.it

GOOD FILMS

Via Ruffini, 2/A
00195 - Roma
info@goodfilms.it

I materiali sono disponibili sul sito:

www.goodfilms.it
www.us-ufficiostampa.it

CAST ARTISTICO

Anne	Diane Lane
Michael	Alec Baldwin
Jacques	Arnaud Viard

CAST TECNICO

Prodotto da	Fred Roos
Produttori Esecutivi	Lisa Hamilton Daly Tanya Lopez Rob Sharenow Molly Thompson
Direttore Della Fotografia	Crystel Fournier, Afc
Scenografie	Anne Seibel, Adc
Costumi	Milena Canonero
Montaggio	Glen Scantlebury
Musiche	Laura Karpman

SINOSSI BREVE

Eleanor Coppola (“Viaggio all’Inferno”) dirige questo “road movie”, che racconta la storia di un’attraente madre di famiglia (Diane Lane), sposata con un uomo che la trascura perché ossessionato dal lavoro (Alec Baldwin), che intraprende un viaggio imprevisto attraverso la campagna francese, insieme ad un affascinante uomo (Arnaud Viard).

SINOSSI LUNGA

In questo film, che segna il debutto alla regia e alla sceneggiatura di Eleanor Coppola, l’attrice candidata agli Academy Award® Diane Lane, interpreta il ruolo della moglie di un produttore di Hollywood, la quale, inaspettatamente, si ritrova a fare un viaggio attraverso la Francia che risveglia in lei delle passioni sopite e una gioia di vivere perduta.

Anne (Diane Lane) è a un punto di svolta nella sua vita. E’ sposata da tanti anni con un produttore cinematografico (Alec Baldwin) che pensa solo al successo e che la trascura. Improvvisamente, a seguito di una serie di eventi inaspettati, si ritrova a fare

un viaggio in macchina da Cannes a Parigi, assieme a un socio in affari del marito (Arnaud Viard).

Quello che doveva essere un banale tragitto di sette ore si trasforma in un viaggio alla scoperta di se stessa, grazie anche agli scorci pittoreschi, al buon cibo, all'ottimo vino, tanto humour, alcune perle di saggezza e molto, molto altro ancora.

***“Ho sempre pensato che ognuno percorra
la sua strada personale, perciò, ovunque ci si trovi,
si deve essere aperti a ogni possibilità, osservando
e sfruttando tutto ciò che ci circonda.”
-Eleanor Coppola***

Nel 2009 Eleanor Coppola ebbe una brutta sinusite che le impedì di prendere l'aereo. Aveva accompagnato suo marito, Francis, al Festival di Cannes pensando di proseguire poi verso l'Europa dell'Est, dove lui doveva recarsi per questioni di lavoro.

E cosa è successo a quel punto?

Il dilemma fu subito risolto da uno storico socio in affari del marito, un francese che, proprio in quei giorni, sarebbe dovuto ritornare a Parigi. Quest'ultimo le suggerì di andare assieme a lui. Lei accettò. Quella sera stessa Eleanor avrebbe potuto dormire nel suo letto, nell'appartamento dei Coppola a Parigi, poi, dopo aver terminato i suoi appuntamenti di lavoro, Francis l'avrebbe raggiunta per una breve vacanza.

Alcune settimane dopo, mentre si trovava a casa sua, nel Nord della California, Eleanor stava raccontando a una sua amica alcuni aneddoti pittoreschi sulla sua gita da Cannes a Parigi, assieme a un uomo francese ossessionato dalla buona cucina, il quale le aveva regalato un viaggio molto intenso, sotto molti punti di vista. Quel tragitto che doveva essere di sette ore si era trasformato in un viaggio di due giorni, fino a quando la vecchia Peugeot di lui non aveva esalato l'ultimo respiro e fu sostituita con un'auto a noleggio. “Ecco un film che mi piacerebbe vedere”, dichiarò ridendo la sua amica.

Paris Can Wait è proprio quel film. Scritto, diretto e prodotto da Eleanor Coppola, è sia la sua prima sceneggiatura ad essere stata prodotta, che il suo primo film narrativo. Si tratta di una commedia contemporanea molto sarcastica, interpretata da Diane Lane e Alec Baldwin, che nel film interpretano la coppia “Anne e Michael Lockwood.” Mentre lo sceneggiatore/regista francese Arnaud Viard veste i panni dell'irrefrenabile “Jacques”. Ci sono voluti sei anni per scrivere questo film, che riflette sia i piaceri che le vessazioni che derivano da ore e ore di contatto forzato tra una donna americana, che si trova a un bivio nella sua vita, e un affascinante francese, che sfrutta tutto il suo charm e la sua erudizione per camuffare i suoi “problemi personali”.

Riuscire a portare questa storia sul grande schermo non è stato facile. A due settimane dall'inizio delle riprese, l'attore che originariamente avrebbe dovuto interpretare

“Michael” ha dovuto rinunciare alla parte, a causa di impegni precedenti. “Ero disperata”, ricorda Eleanor, che non sapeva come fare a trovare un altro attore con così poco preavviso. Poi squillò il telefono. Era Alec Baldwin che chiamava Francis per chiedergli un favore. Cogliendo l’attimo, il regista chiese a Baldwin una cortesia urgente. E così, uno degli attori americani più famosi è atterrato in Francia – appena in tempo – per interpretare il ruolo di un ambizioso produttore cinematografico, il classico prototipo di uomo che l’attore conosceva bene. Mai poi è scoppiata un’altra crisi. Il permesso per girare le scene iniziali presso l’Hotel Majestic di Cannes fu improvvisamente ritirato. Un Principe Saudita aveva deciso all’ultimo minuto di soggiornare sulla Riviera – assieme a 1.000 invitati. Aveva prenotato ogni stanza disponibile. Le misure di sicurezza in tutta la città erano imponenti. Alla scenografa Anne Seibel viene in mente un hotel, a circa venti minuti di distanza, dove aveva lavorato assieme a Woody Allen. Il proprietario concesse il permesso per effettuare le riprese, ma solo tra le 11 e le 17, dopo che gli ospiti avessero fatto colazione e prima che tornassero dalla spiaggia. Urrà!

IMPETERRITI

Quando una nonna con cinque nipotini grida “azione” per la prima volta nella sua vita, è un momento speciale. E’ straordinariamente difficile per le donne essere accettate nel ruolo di regista, nonostante tutta la loro bravura ed esperienza. La Coppola è un’artista che utilizza mezzi-misti, una creatrice di installazioni, e anche l’autrice di due libri

Notes: The Making of Apocalypse Now (1979 – tutt’ora in pubblicazione) e *Notes on a Life* (2008). Ben più importante - in termini di cultura cinematografica – Eleanor ha realizzato una decina di documentari. Il più noto dei quali è *Viaggio all’Inferno* (1991), co-diretto assieme a Fax Bahr e George Hickenlooper, che ha ottenuto una nomination ai Directors Guild of America e ha vinto un Emmy. Nel corso degli anni Eleanor ha sempre partecipato alla realizzazione dei film del marito. La sua conoscenza dell’arte e del mestiere cinematografico è dunque unica, oltre che assai vasta.

Nonostante tutto, Eleanor non avrebbe mai immaginato di dirigere un film. Aveva pensato di incaricare qualcuno che condividesse un’estetica simile alla sua, ma non trovava nessuno. “Una mattina, a colazione, Francis disse, ‘Dovresti dirigerlo tu’”, racconta. Sorpresa e, allo stesso tempo, attirata dalla sfida, “Ellie”, come la chiamano in molti, ha iniziato a prepararsi diligentemente per l’impresa – prendendo lezioni, guardando road movie e cercando finanziatori.

Eleanor voleva dei collaboratori che condividessero la sua visione, e ha trovato degli alleati nella direttrice della fotografia Crystel Fournier e nella scenografa Anne Seibel. Alla costumista Milena Canonero è stato affidato il compito di creare i costumi. Una volta finite le riprese, realizzate in Francia in 28 giorni, Eleanor ha fatto ritorno in California per lavorare assieme a Glen Scantlebury, un montatore/film-maker ben noto alla famiglia di Zoetrope.

Il premio Oscar Richard Beggs è il tecnico del suono del film, mentre la celebre compositrice Laura Karpman ha creato le musiche.

“Realizzare un film è esattamente l’opposto che girare un documentario,” sottolinea. “Per un documentario devi essere molto calmo e attento, per individuare i momenti in cui accade qualcosa d’interessante, sperando di avere con te la telecamera già accesa e a fuoco. Un film è l’esatto contrario. Devi decidere come fare accadere ogni singola cosa; e questa è stata la parte difficile, essendo io, per natura, un’osservatrice di ciò che esiste già”.

UNA SILENZIOSA FORZA CREATIVA

Lontano dalle luci e dal caos del mondo del cinema, per decenni Eleanor Coppola ha realizzato la sua personale forma d’arte; opere che sfruttano i materiali tessili, gli acquerelli, fino ad arrivare alle installazioni concettuali. Alcuni suoi lavori, realizzati con materiali misti, incorporano oggetti naturali, come rami di ulivo applicati sulla carta, che ne enfatizzano la bellezza “in quell’esatto momento, nel tempo e nello spazio”.

Eleanor ritiene che l’arte trascenda le gallerie e i musei, e che sia attorno a noi, se solo le prestiamo un po’ di attenzione. “Ho avuto dei momenti nella mia vita in cui ritenevo che i miei barattoli di pomodoro italiano sulla mensola fossero belli quanto un’opera di Andy Warhol, se solo gli avessi messo una bella cornice”. Nel 2014, il Museo d’Arte di Sonoma Valley ha intitolato una retrospettiva delle opere della Coppola “Una Silenziosa Forza Creativa”. Lei ribatte, meramente, “Io sono prima di tutto una persona visiva.”

Eleanor Coppola è famosa nell’ambito di una comunità artistica specifica, ma il mondo del cinema tende a considerarla la moglie del celebre regista, oltre che la madre di due figli di grande talento, Sofia e Roman.

Anche Diane Lane, la protagonista di *Paris Can Wait*, è rimasta molto colpita quando ha scoperto la profondità e la vastità del talento non-cinematografico dimostrato da Eleanor. “Gli artisti sono dei catalizzatori, o dei guaritori oppure dei guerrieri,” commenta la Lane. Come regista, Ellie ha dimostrato “Un eccezionale senso della fiducia, fiducia in se stessa, innanzitutto, e poi fiducia negli altri, nel fatto che potessero interpretare ed esprimere la sua visione. Sono felice di far parte del suo primo progetto cinematografico”.

Intervista

Q & A con Eleanor Coppola

D: Suo padre è stato un vignettista di satira politica. Ha ereditato il suo talento? Anche lei disegna?

Mio padre era un artista molto bravo... ai miei occhi di bambina. Per questo, avevo paura di disegnare e di dipingere, nonostante mi attirassero moltissimo i colori e le forme. Mia madre m'insegnò a cucire quando avevo sei anni. La cosa che mi piaceva di più fare era andare al negozio da 10 centesimi a comprare le stoffe colorate. Quando andavo al college, pensavo di voler diventare una designer di stoffe, perciò mi diplomai in Design Applicato. Non mi ha mai interessato e non sono mai stata brava nel disegno tradizionale che riproduce la realtà. Pensavo che solo una macchina da presa potesse farlo. Ho scoperto la mia passione per le belle arti quando sono andata assieme a Francis a New York, alla fine degli anni '60, e vidi le opere di due artisti astratti/minimalisti, che mi cambiarono la vita. Scoprii che potevo essere espressiva senza riprodurre la realtà. E' da allora che ho iniziato ad amare il disegno e la pittura, principalmente l'arte figurativa astratta.

D: Ha conosciuto Francis in occasione delle riprese di *Terrore alla 13a Ora*, il primo film mainstream da lui scritto e diretto. Era già un'appassionata di cinema?

Il cinema è davvero bello e potente, e alcuni film sono davvero memorabili, ma non sono mai stata una vera e propria appassionata di cinema. Ho visto molti meno film della maggior parte delle persone. Tuttavia, sono sempre stata curiosa e avventurosa. Decisi di lavorare nel film *Terrore alla 13a Ora* perché in quel periodo uscivo con il direttore della fotografia e così gli chiesi se poteva trovarmi un lavoro. Lo fece, ma dovetti pagarmi il viaggio fino in Irlanda, dove veniva girato il film; mi pagarono 100 dollari più vitto e alloggio per quattro settimane! Dovevo lavorare come assistente dell'art director. Fu divertente e molto impegnativo. Non ero mai stata su un set prima di allora.

D: Può descrivere qualcuna delle sue opere.

Ho lavorato con mezzi diversi. Vengo pervasa da una sorta di febricitante coinvolgimento appassionato, e allora seguo la scia, realizzo una serie di opere, poi tutto scompare, e vengo pervasa da nuovi interessi. E' un continuum della stessa brama che mi spinge a creare, e che provavo anche da bambina, mentre cucivo.

D: Nelle sue interviste ha detto che un'impresa artistica non dovrebbe essere diversa o distaccata dalla vita di tutti i giorni. Com'è arrivata a questa conclusione filosofica?

E' stata una battaglia sin dall'inizio. Quando Francis ed io ci siamo sposati non avevo ancora conosciuto la sua famiglia. Non sapevo ancora quanto lui fosse tradizionalista: il ruolo della moglie era di prendersi cura dei bambini e di creare un ambiente familiare felice. Inizialmente, ho passato un brutto periodo perché ero uno spirito libero. Col tempo, ho imparato a dedicarmi ai miei progetti all'interno della struttura familiare. Ero come la maggior parte delle donne artiste dell'epoca. Un libro in particolare, scritto da Judy Chicago, ha avuto una forte influenza su di me. Secondo l'autrice le donne artiste dell'epoca si dedicavano all'arte solo quando potevano... sopra alla lavatrice, mentre i figli facevano un pisolino, ecc. E' stata quella la mia epoca. Facevo quello che potevo, quando potevo. Quando c'è stata la mia retrospettiva d'arte nel 2014/15, ho notato il ripetersi di alcuni temi ricorrenti nelle mie opere, nonostante avessi utilizzato dei mezzi sempre differenti.

D: Avete mai affrontato un conflitto serio, per questa ragione?

Qualche volta nel corso degli anni Francis ed io abbiamo litigato, ma abbiamo sempre scelto di tenere unita la famiglia. Lui non mi ha mai incoraggiato molto nelle mie imprese artistiche, perché le vedeva come del tempo rubato al mio "lavoro vero": la famiglia. Era questa la cultura dell'epoca. Sono state altre donne artiste a sostenermi.

Paris Can Wait ha rappresentato una svolta per me e Francis come coppia. Mentre ero occupata a Parigi nella fase di pre-produzione, lui è venuto a fare un discorso presso la Cinematheque. Siamo andati insieme a conoscere il mio team francese di produzione. A lui è piaciuto molto, e ci ha aiutato a risolvere alcuni problemi difficili dell'ultimo momento. Ha fatto intervenire American Zoetrope con un investimento che ci ha garantito la possibilità di completare il film. Mi ha difeso con i finanziatori quando hanno sollevato delle obiezioni riguardo alcune delle scelte che avevo fatto. Mi ha dato dei consigli saggi, quando ho dovuto affrontare dei problemi che non sapevo come risolvere a causa della mia poca esperienza. E' stato cruciale per la realizzazione del film.

D: Lei ha vissuto personalmente l'esperienza in cui un "Jacques" ha prolungato quello che avrebbe dovuto essere un tragitto di sette ore per Parigi, trasformandolo in un viaggio di due giorni. Lei si rendeva conto che si trattava di una mossa premeditata? Perché non si è ribellata? La divertiva la cosa?

Sì, mi divertivo molto. Conoscevo quel signore francese e mi fidavo di lui. Questo è un aspetto della storia che ho sviluppato anche nella sceneggiatura.

D: Secondo lei, la persona che ha ispirato il personaggio di "Jacques" si riconoscerà nel film?

Ha visto il film e so che gli è piaciuto, ma non teme di essere identificato.

Voglio che “Jacques” risulti come il classico francese, mentre Anne deve essere una sorta di “donna qualsiasi”, con la quale il pubblico possa identificarsi.

D: Quali sono, secondo lei, gli aspetti più importanti della storia?

Michael non è un marito perfetto. Jacques anche non è perfetto. Non volevo mettere in competizione il “cattivo” marito e il francese “favoloso” che avrebbe reso felice Anne, come in una favola. Ho reso il francese “inconsistente”. E’ affascinante, ma spesso le fa delle domande imbarazzanti... la porta in qualche posto incantevole, dove poi però incontrano qualche sua vecchia fiamma.

Anne si trova in un momento della sua vita, in cui il figlio è andato a vivere da solo. Lei ha compiuto cinquant’anni ed è più riflessiva. Inizia a rendersi conto che suo marito da solo non le basta, ha bisogno di qualcosa in più per essere pienamente soddisfatta, ma sa che non sarà certo un altro uomo a poter risolvere il suo problema. Perché solo lei può essere l’artefice della sua felicità. Il passo successivo che deve compiere per la sua crescita personale è percorrere un viaggio interiore. Un primo passo verso questa avventura interiore è rappresentato dalle sue fotografie, la sua visione personale del mondo che la circonda. Volevo che il film fosse divertente ma che facesse anche riflettere. Spero che al pubblico piacerà il viaggio compiuto da questi personaggi, e che impareranno a godersi le piccole gioie della vita... come ad esempio un delizioso pomodoro.

D: Perché, secondo lei, Diane Lane e Arnaud Viard erano gli attori giusti per i ruoli di “Anne” e “Jacques”?

Diane è una professionista esperta che lavora da quando ha sette anni. L’ho conosciuta grazie ai film che ha girato assieme a Francis, perciò sapevo per esperienza personale che è un’attrice fenomenale e che è una persona con la quale è piacevole lavorare. Per *Paris Can Wait*, cercavo specificatamente qualcuno che potesse interpretare “una donna qualsiasi” e, secondo me, Diane era assolutamente perfetta. Quando ha accettato la parte, mi sono emozionata tantissimo! Durante la produzione, era sempre molto preparata e di buon umore.

Per quanto riguarda Arnaud, lui possiede quel fascino speciale di cui avevo bisogno. Non si direbbe guardandolo, ma questo era il suo primo film in lingua inglese. Arnaud ha dimostrato grande disponibilità ed ha lavorato diligentemente, mettendoci il cuore, e questo si avverte nella sua performance.

D: E’ stato difficile gestire gli attori?

Ho detto agli attori, sin dall’inizio, che li avevo scelti perché erano bravissimi, avevano grande talento, ed erano dei professionisti consumati, quindi sapevano meglio di me

come fare il loro lavoro. Io li ho aiutati e ho aggiustato il tiro quando le loro performance si discostavano troppo rispetto alle prove.

Le riprese di *Paris Can Wait* dovevano essere brevi perciò i ciak per ogni scena dovevano essere relativamente pochi, quindi era essenziale avere dei collaboratori come Diane e Arnaud per questo film.

D: Essendo un'artista visiva si è occupata anche di scegliere gli altri elementi visivi del film?

Avevo visto all'opera la direttrice della fotografia Crystel Fournier in un film Francese che mi era piaciuto moltissimo. Così l'ho incontrata e l'ho subito assunta. Lei era la persona più importante di tutte le truppe per me. Doveva essere i miei occhi. E' riuscita a cogliere perfettamente la mia sensibilità visiva. Abbiamo trascorso quasi due settimane ad analizzare la sceneggiatura, a parlare e a disegnare i diagrammi delle inquadrature.

La costumista, poi, era fin troppo qualificata. Milena Canonero è una costumista vincitrice di diversi Oscar e la conoscevo grazie ai film che ha girato assieme a Francis e Sofia. I costumi di questo film erano molto importanti perché i personaggi indossano gli stessi abiti per lunghe scene. Diane ha quattro cambi d'abito, mentre Arnaud si cambia la maglietta solo una volta per tutto il film. Milena sapeva come creare dei costumi che non risultassero mai noiosi o fastidiosi.

La scenografa Anne Seibel aveva lavorato come art director nel film di Sofia, *Marie Antoinette*. L'ho conosciuta lì mentre giravo i 'dietro le quinte' per Sofia; La sua estetica mi piaceva molto. Siamo diventate amiche. Sono andata assieme ad Anne e a Crystel a scegliere ogni singola location.

Avevo una truppa tutta francese ad eccezione di un dialoghista che Francis ci aveva mandato per aiutare Arnaud con la sua pronuncia inglese.

D: Com'è stato girare in vere location della Francia?

Ho avuto il pieno sostegno della mia società di produzione francese, oltre che della mia truppa, anche perché non parlo francese. Per quanto possibile, ho cercato di includere alcuni dei luoghi più pittoreschi che preferisco. Alcune delle location sono state scelte in base ad esigenze logistiche, quindi, a volte, abbiamo dovuto trovare delle alternative rispetto ai posti che avevo in mente.

Non molto tempo fa, ho rivisto il film a Parigi assieme al cast e alla truppa francesi. Alla luce degli eventi recenti, è stato particolarmente emozionante che molti di loro lo abbiano definito "una sorta di cartolina della Francia."

ELEANOR COPPOLA
Regista, Sceneggiatrice, Produttrice

Figlia di un vignettista di satira politica e di una casalinga, Eleanor Coppola attribuisce il suo amore per il mondo della natura all'ambiente in cui è cresciuta a Sunset Beach, una comunità situata di fronte all'oceano, a Sud di Los Angeles. La miriade di forme e di stati d'animo creati dalla luce e dalle ombre sulla sabbia e sull'acqua, incorniciati dalla finestra della sua casa davanti all'oceano, sono stati molto importanti per lo sviluppo della sua estetica.

La madre di Eleanor ha poi potenziato l'eredità visiva (paterna) della figlia insegnandole a cucire, e permettendole di sperimentare con diversi tessuti acquistati presso il negozio a 10 centesimi, della zona. "Adoro fare le cose con le mani e assistere all'emergere di un'immagine visiva," spiega.

Eleanor Neil è nata a Long Beach, in California, nel 1936.

Nel 1959 si è laureata in Design Applicato presso l'Università della California, a Los Angeles. William Brice è stato uno dei suoi insegnanti. Nel corso delle estati, ha studiato insieme alle Sorelle Corita Kent e Magdalene Mary, presso l'Immaculate Heart College (di Los Angeles). In seguito, ha iniziato a lavorare come designer freelance. Creava dei collage di stoffe e confezionava dei lavori di cucito per creare dei murali o per inserirli nelle installazioni architettoniche. Ha insegnato Design presso la UCLA.

Eleanor ha conosciuto il suo futuro marito, Francis Coppola, nel 1962, mentre lavorava sul set di *Terrore alla 13a Ora*, il primo film scritto e diretto da Francis. Il loro figlio Giancarlo è nato l'anno dopo. Il loro secondo figlio, Roman Francois, è nato nel 1965. La famiglia si è poi trasferita a San Francisco nel 1969. Sofia è nata due anni dopo.

Gli impegni familiari le hanno reso difficile dedicarsi all'arte. Ellie attribuisce ad alcune donne artiste il merito di averla sostenuta, ispirata e guidata artisticamente. Il libro dell'artista femminista Judy Chicago, *Through the Flower*, è stato particolarmente utile per lei, da questo punto di vista. Col tempo ha imparato a sfruttare le opportunità artistiche insite nella vita di tutto i giorni, che le permettevano di "fare quel che potevo, quando potevo," senza tralasciare la famiglia. Ha sviluppato un ethos creativo, quello "dell'arte quotidiana".

In seguito, del tutto casualmente, è diventata una film-maker di documentari.

Mentre viveva nelle Filippine, durante la realizzazione di *Apocalypse Now* (1976-77), iniziò a girare i dietro le quinte del film. E' nato così, *Viaggio all'Inferno*, da lei girato e co-diretto, assieme a Fax Bahr e George Hickenlooper, e uscito nel 1991.

Questo documentario ha ricevuto ottime critiche, e ha vinto anche un Emmy, tra i molti altri premi. Da allora, ha girato sette documentari che raccontano le riprese dei film diretti dai suoi familiari. Probabilmente, come dice lei stessa ironicamente, detiene il record mondiale per le opere di questo tipo.

Ha scritto due libri che hanno ottenuto un buon successo, *Notes on the Making of Apocalypse Now* (1979) e *Notes on a Life* (2008). Per alcuni anni, si è occupata di creare i costumi per ODC/Dance, una compagnia di ballo contemporaneo di San Francisco. Ha creato il "Circle of Memory", un'istallazione internazionale, dedicata alla memoria di suo figlio Giancarlo. Si occupa anche di gestire l'Inglenook Winery di proprietà della sua famiglia.

Paris Can Wait è il primo film narrativo di Eleanor Coppola.

DIANE LANE **Anne Lockwood**

In questo film, per la prima volta, Diane Lane lavora assieme ad Eleanor Coppola, dopo aver girato quattro film assieme al marito Francis Ford Coppola: *I Ragazzi della 56° Strada* (1982) e *Rusty il Selvaggio* (1983), tratti dai romanzi di grandissimo successo di S. E. Hinton; *Cotton Club* (1984), il primo di tre film girati assieme a Richard Gere, e *Jack* (1996), dove recita al fianco di Robin Williams.

La Lane, di recente, ha recitato a teatro nel ruolo di 'Madame Ranyevskaya', nella produzione della Roundabout Theatre Company de *Il Giardino dei Ciliegi* – dopo che, in precedenza, nel 1977 era già apparsa nel revival di Papp di questa stessa pièce. In quello stesso anno ha recitato presso il Lincoln Center in *Agamemnone*, oltre che nella produzione originale del musical di Elizabeth Swados, *Runaways*.

Il leggendario La Mama Experimental Theatre ha il merito di aver lanciato la carriera dell'attrice, quando quest'ultima aveva solo sei anni. In ambito teatrale, di recente, ha recitato presso il Lincoln Center in *The Mystery of Love and Sex*, di Bathsheba Doran, oltre che nel classico di Tennessee Williams, *Sweet Bird of Youth*, presso il Goodman Theatre di Chicago.

Diane Lane ha fatto il suo debutto cinematografico in *Una Piccola Storia D'Amore*, (1983) al fianco di Laurence Olivier. Un anno dopo è apparsa sulla copertina della rivista Time, e da allora la sua carriera cinematografica ha letteralmente spiccato il volo. La Lane ha recitato in oltre cinquanta film, oltre che in numerose produzioni televisive. Ha ricevuto le candidature agli Oscar e ai Golden Globe per *Unfaithful-L'Amore Infedele* (2002), con Richard Gere, oltre che alcuni riconoscimenti da parte del New York Film Critics Circle e della National Society of Film Critics. E' stata nominata agli Independent Spirit Award per *A Walk on the Moon-Complice La Luna* (1999), con Viggo Mortensen;

e nel 2015 ha ottenuto la candidatura ai SAG per il Miglior Cast per *L'Ultima Parola-La Vera Storia di Dalton Trumbo*.

Ha recitato al fianco di Robert Downey, Jr. in *Charlot* (1992), e a George Clooney in *La Tempesta Perfetta* (2000). Nella sua lunghissima filmografia spiccano titoli come *Sotto Il Sole della Toscana* (2003, per il quale ha ricevuto la nomination ai Golden Globe), *Come un Uragano* (2008), *Hollywoodland* (2006), *Il Mio Cane Skip* (2000), *Partnerperfetto.com* (2005), e il dramma sportivo, *Un Anno da Ricordare* (2010).

La Lane ha ricevuto due candidature agli Emmy per il suo lavoro in ambito televisivo: per la miniserie *Lonesome Dove* (1988) e per *Cinema Verité* (2011), dove interpreta Pat Loud, matriarca della prima famiglia americana a essere oggetto di un reality show televisivo.

Oltre a *Paris Can Wait*, tra i suoi film più recenti ci sono il thriller sul Watergate, *Felt*, con Liam Neeson; *Justice League*, dove torna a recitare nel ruolo di Martha Kent, dopo *L'Uomo D'Acciaio* (2013) e *Batman v Superman: Dawn of Justice* (2016)

Nata a New York City il 22 gennaio del 1965, Diane ha trascorso gli anni della sua infanzia tra Manhattan e la Georgia. Sua madre, Colleen Leigh Farrington, era una cantante di nightclub mentre il padre, Burton Lane, era un insegnante di recitazione. Agli esordi della sua carriera il padre è stato il suo manager. Ha una figlia, Eleanor Lambert, che in *Paris Can Wait* interpreta la figlia del personaggio da lei interpretato.

ALEC BALDWIN

Michael Lockwood

E' una grandissima star, un attore incredibilmente versatile e carismatico, attivo sia in ambito teatrale che cinematografico e televisivo. E' abilissimo sia nelle commedie che nei film drammatici. Saltuariamente canta ed è anche un ospite fisso di moltissimi programmi. Nel 2010, è stato il presentatore dell'*82a Notte degli Academy Awards*, assieme a Steve Martin e, quando i suoi impegni lo permettono, è ospite fisso del *Saturday Night Live*. Attualmente, appare spesso come ospite in un revival di *Match Game*.

Baldwin è molto amato soprattutto per il ruolo di Jack Donaghy in *30 Rock*, la sitcom della NBC che è andata in onda dal 2006 al 2013. Ha vinto due Emmy, due Golden Globe e ben sette Screen Actors Guild per la sua interpretazione in questo show. E' noto anche come attivista politico e dei diritti degli animali.

E' nato e cresciuto a New York (il 3 Aprile del 1958), ed è il più grande di sette tra fratelli e sorelle. Tre dei suoi fratelli sono attori. Nel 1994 si è laureato presso l'Università di

New York 'Tisch School of the Arts'. Ha studiato presso il Teatro di Lee Strasberg, ed è membro dell'Actors Studio.

Tra i film più celebri di Baldwin, ricordiamo *Caccia a Ottobre Rosso* (1990), *Americani* (1992), il re-make di *Getaway* (1994), *Pearl Harbor* (2001), e due film di Martin Scorsese: *The Aviator* (2004) e *The Departed-Il Bene e Il Male* (2003) – entrambi grandi successi di botteghino. La sua performance in *The Cooler* (2003) gli ha valso le nomination agli Oscar e ai Golden Globe, oltre che uno Screen Actors Guild Award. Di recente, lo abbiamo visto anche in *Mission: Impossible - Rogue Nation* (2015). Lui e Diane Lane avevano già lavorato assieme nella versione televisiva di *Un Tram Chiamato Desiderio*.

Alec Baldwin ha una figlia, Ireland, assieme all'ex-moglie Kim Basinger, e ha avuto altri due figli con Hilaria Thomas.

ARNAUD VIARD **Jacques Clement**

In *Paris Can Wait*, Arnaud Viard interpreta il personaggio di Jacques, un affascinante uomo francese che accompagna la moglie di un suo socio in affari da Cannes a Parigi, facendole trascorrere i due giorni più spensierati della sua vita. Questo è il suo primo film girato in lingua inglese.

Figlio di un chirurgo di Dijon, Viard inizialmente aveva scelto una carriera nel commercio, lavorando per lunghi periodi tra New York e Londra. Poi, il film di Peter Weir, *L'Attimo Fuggente* (1989) lo ispirò talmente tanto che impulsivamente decise di studiare recitazione a Cours Florent, una prestigiosa scuola di Parigi. Da allora si è abilmente destreggiato in una carriera ricca sfaccettature, come attore, sceneggiatore e regista, lavorando allo stesso tempo nei commercial.

All'inizio della sua carriera, Viard ha diretto tre cortometraggi - *La Fleur a la bouche* (1996), *Oui, d'apres Bourbon Busset* (2001) e *Haiku, Rose Victoria* (2002).

Nel 2004, ha scritto e diretto *Clara et moi*, una storia d'amore ambientata a Parigi con Julien Boisselier e Julie Gayet. Nel 2015 ha realizzato il suo secondo film, giustamente intitolato, *Arnaud fait son 2e film* (Arnaud gira il suo secondo film). Il soggetto: Le tribolazioni e le difficoltà di un regista alle prese col suo secondo film!

Tra la realizzazione del primo e del secondo film, Viard è apparso in uno show televisivo andato in onda su TFI per diciotto mesi, che gli ha dato un'enorme visibilità. Come attore ha lavorato molto soprattutto a livello televisivo. Di recente, ha ultimato le riprese di *Carole Matthieu*, un film con Isabel Adjani, per la regia di Louis-Julien Petit.